

quasi tutti i tedeschi e gli ungheresi e i boemi e gl'italiani della *Viribus Unitis* partiranno nella giornata, che la flotta è stata ceduta alla Jugoslavia!....

Viene svegliato il comandante Vucovic, ora capo della flotta. L'ingegnere, costituitosi prigioniero, consegna il suo coltello da caccia. Noi siamo sorpresi per quanto abbiamo udito ed indecisi sul modo di comportarci. Sappiamo bene che non è in nostra facoltà mutar l'ordine ricevuto dal nostro Comando, nè lo vorremmo; ma nella nostra mente si fa strada la possibilità di risparmiare un gran numero di vite umane, confessando che la nave dovrà perire; forse, dichiarando la verità, potremo salvarci anche noi. Decidiamo dunque d'avvertire il Comandante.

L'ingegnere chiede di potergli parlare a parte. Ottenuta la richiesta, gli dice:

— La nave corre serio, imminente pericolo. Faccia salvare i suoi uomini.

— Ma quale pericolo?

— Non posso dirlo. Però, tra breve, la *Viribus Unitis* salterà in aria.

Allora Von Vucovic grida in tedesco:

— *Viribus Unitis*, si salvi chi può! Gl'italiani hanno messo bombe nella nave!

Udiamo porte che si aprono e si chiudono in fretta. Vediamo gente seminuda correre all'impazzata, salire dalle scale delle batterie, precipitarsi verso i barcarizzi e le aste di posta. Udiamo i tonfi dei corpi che si gettano in mare. Intanto, aiutato da un marinaio, riesco a togliermi con un coltello l'abito impermeabile. E, avvicinatommi all'ingegner Rossetti, aspetto la sua decisione.

Egli chiede al comandante Vucovic se possiamo salvarci. Vucovic risponde: